



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

AOOCRT Protocollo n. 0007399/22-05-2025



65x11
M02 2112
07.18.01

Firenze, 20 maggio 2025

Al Presidente del Consiglio regionale toscano
SEDE

MOZIONE

(ai sensi dell'articolo 175 del Regolamento interno)

OGGETTO: In relazione al disegno di legge di modifica della legge sulla caccia.

Il Consiglio regionale

Considerato che:

La legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” prevede, in prima istanza, un principio di tutela per cui “la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale” delegandosi (come Stato) e delegando alle “regioni e le province autonome” l'onere di adottare “le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat, fatte salve le finalità di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), primo e secondo trattino, della stessa direttiva”.

Solo in seconda istanza si prevede che “l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole”.

Valutato come:

il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha annunciato che è in via di prossima presentazione in Consiglio dei Ministri un disegno di legge sulla caccia, finalizzato a riformare la legge 11 febbraio 1992, n. 157;

Il disegno di legge, secondo quanto riportato dalla stampa che ne ha visionato una bozza (Il Fatto Quotidiano, 17 maggio 2025) renderebbe la fauna selvatica non più “patrimonio della collettività da preservare” (secondo la legge è patrimonio indisponibile dello Stato) bensì proprietà di chi pratica un'attività – la caccia – ora definita ‘attività sportivo-motoria con importanti ricadute’



sociali, culturali ed economiche (articolo 1, comma 2) che ‘concorre alla tutela della biodiversità e dell’ecosistema’ (articolo 1, comma 1)”. Gli articoli si riferirebbero al testo del disegno di legge.

Ponendo l’attività della caccia come uno sport al centro del ragionamento, le conseguenze che ne seguono sono da una parte l’estensione delle modalità, limiti spaziali e temporali della stessa; dall’altra si restringono le tutele, regredendo gli animali a oggetti sportivi da usare per cacciare o come preda di caccia non a fini alimentari, ma di intrattenimento

Valutato come:

Fra le varie distorsioni incluse nel disegno di legge per come anticipato, l’articolo 10 renderebbe le gare di caccia con cani e l’addestramento di cani con abbattimento di fauna selvatica non considerabili neppure esercizio venatorio e quindi praticabili “sia a caccia chiusa sia di notte”. L’articolo 18 aprirebbe alla possibilità di estendere l’attività venatoria anche in primavera, in “piena migrazione prenuziale”.

Alla possibilità di cacciare “al di fuori dei consueti periodi di caccia anche nelle aziende faunistico-venatorie, ‘previa valutazione d’incidenza’”, si affiancherebbero pratiche quali (articoli 4 e 5) “la riapertura dei roccoli, gli impianti di cattura vietati dall’Unione europea”, l’estensione delle “specie da utilizzare come richiami vivi, ... uccelli ... condannati per “richiamare” i propri simili a cui il cacciatore spara” da “sette a ben 47 specie. Si eliminerebbe ogni limite di possesso di volatili provenienti dall’allevamento. Inoltre, “vengono rimossi i limiti al numero di autorizzazioni regionali per la creazione di nuovi appostamenti fissi di caccia”.

Tutto ciò costituirebbe un chiaro “disturbo di specie durante i delicati periodi della nidificazione” e il rischio di “atti di bracconaggio (o di uccisioni involontarie di specie protette)”.

Considerato come:

Queste misure renderebbero pressochè “impossibili i controlli da parte dei forestali”, secondo una linea logica per cui (articolo 18) viene anche “eliminato il parere vincolante di Ispra, l’organo indipendente e scientifico per la protezione dell’ambiente, nell’adozione dei piani venatori delle Regioni. Al suo posto, viene introdotto il parere del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, un organo direttamente controllato dal ministero dell’Agricoltura e di nomina politica”.

Preso atto che:

L’impatto sarebbe notevole per gli animali, per l’ambiente e per le persone. Chi frequenta boschi, oasi, campagne e spiagge si troverebbe in zone di caccia; l’articolo 10, comma 6, “stabilisce che d’ora in avanti si potrà cacciare ‘nei territori e nelle foreste del demanio statale, regionale e degli enti pubblici in genere’. Finora aree protette; in tal proposito nello stesso articolo si introdurrebbe “l’obbligo per le Regioni di verificare – entro 12 mesi dall’entrata in vigore della legge – la percentuale di territorio protetto ‘riportandola all’interno dei limiti previsti se superati’,



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

considerando il 30% del territorio protetto di una regione come limite massimo e, addirittura, prevedendo un potere sostitutivo del ministero dell'Agricoltura (e non di quello dell'Ambiente) in caso di inadempienza”.

Concludendo che:

Una proposta di legge di tal genere, oltre a snaturare completamente l'impostazione della normativa vigente, si porrebbe in contrasto palese con le fonti superiori nazionali e sovranazionali in tema di tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli animali, e della salute, costituendo per l'Italia un probabile costo sia in termini di natura che in relazione a procedure di infrazione. Il tutto, in aperto contrasto con gli studi scientifici sia in ambito naturalistico che relativi allo stesso settore venatorio, costituendo quindi uno strumento propagandistico che andrebbe a nuocere alle persone stesse che praticano oggi la caccia.

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Presidente e la Giunta regionale

Ad attivarsi, anche in sede di Conferenza Stato Regioni, per assicurare il mantenimento e l'incremento della tutela dell'ambiente e delle specie naturali, evitando qualsiasi misura volta a potenziare o liberalizzare l'attività venatoria e promuovendo anche in ambito venatorio un sistema di controlli relativi al rispetto delle specie protette e dell'ambiente in generale.

La consigliera regionale

Irene Galletti